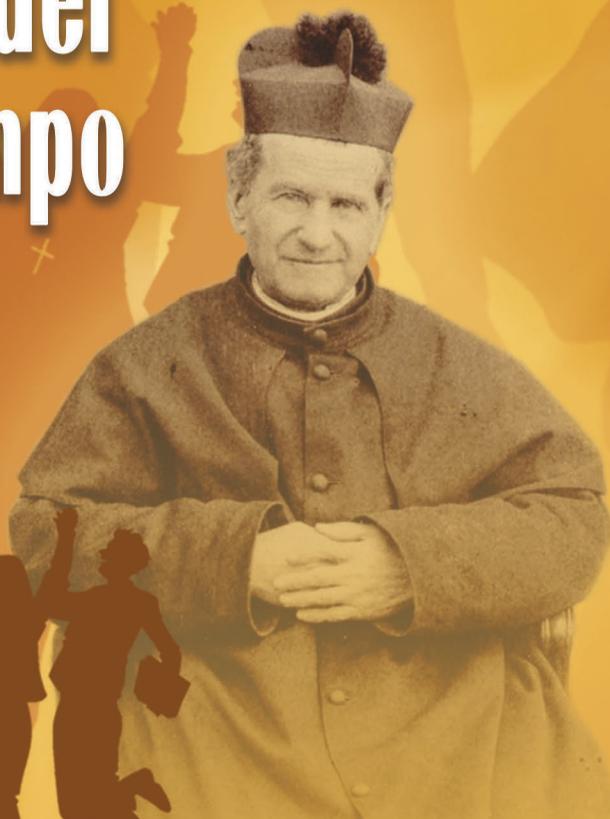


a cura di Vito Orlando

# Con Don Bosco educatori dei giovani del nostro tempo



## Atti

Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana  
19-21 marzo 2015 Roma Salesianum / UPS

LAS - Roma

Con Don Bosco  
educatori dei giovani del nostro tempo



VITO ORLANDO  
(a cura di)

CON DON BOSCO  
EDUCATORI DEI GIOVANI  
DEL NOSTRO TEMPO

*Atti del Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana*  
Roma 19-21 marzo 2015

LAS - ROMA

*Copertina di Donato Lacedonio*

© 2015 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA  
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: [las@unisal.it](mailto:las@unisal.it) - <https://www.editricelas.it>

ISBN 978-88-213-1178-9

---

*Elaborazione elettronica:* LAS □ *Stampa:* Tip. Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide 11 - Roma

Introduzione

## DISCEPOLI DI DON BOSCO EDUCATORE

Il Bicentenario della nascita di don Bosco non è stato solo “memoria” o evento celebrativo per tutto il mondo salesiano, ma una grande opportunità di formazione, per rinnovare l’adesione alla missione e ritrovare la passione educativa che consentono di realizzare in pienezza la vocazione salesiana.

Anche il Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana è stato pensato e realizzato secondo questa logica e finalità formativa, che sono state definite e precisate in un impegnativo percorso di una Commissione<sup>1</sup> istituita a questo scopo, il cui lavoro è stato continuato da un comitato operativo ristretto.<sup>2</sup>

In verità il primo input sui contenuti e sulle finalità del convegno è stato offerto il Rettor Maggiore don Pascual Chávez, incontrato dal Rettor Magnifico e dal Coordinatore il 20 gennaio 2014. Nel colloquio si è insistito sulla impostazione prettamente pedagogica per “elevare il livello della visione e della missione salesiana a livello educativo”.

In vista di questo obiettivo è risultato necessario “confrontarsi con le sfide del nostro tempo”, imparare a leggere la realtà attuale per sapervi rispondere a livello educativo, con la convinzione che l’educazione è interpellata dal cambiamento ed essa stessa può contribuire a valorizzarlo.

Il convegno, pertanto, è stato pensato, preparato e realizzato come un’occasione di formazione pedagogica per tutta la Famiglia Salesiana.

Proprio per questo vogliamo fare di questi Atti non solo una rievocazione e una raccolta documentaria, ma un vero strumento per continuare il percorso formativo. Siamo certi che il loro uso nel mondo salesiano può accrescere comunione, condivisione e coinvolgimento nella missione educativa al seguito di don Bosco.

Questo criterio ci ha portato a fare due scelte che riteniamo significative.

<sup>1</sup> I membri della Commissione per Convegno UPS 2013: don Sahayadas FERNANDO, don Tadeusz LEWICKI, don Joseph KURUVACHIRA, don Vito ORLANDO, don Jesu PUDUMAI DOSS, don Jarosław ROCHOWIAK, don Roberto SPATARO, don Michal VOJTÁŠ, comunicata dal Rettore il 20 dicembre 2013. Coordinatore della Commissione è stato nominato don Vito ORLANDO, vice rettore per le Relazioni con la Congregazione. Fin dall’inizio la Commissione è stata allargata alla partecipazione di alcune FMA, sia dell’Auxilium che di altre strutture formative delle FMA.

<sup>2</sup> Il comitato operativo è costituito dal coordinatore Vito ORLANDO, Michal VOJTÁŠ e Sahayadas FERNANDO. Dal mese di aprile in poi, il comitato ristretto ha assunto la piena responsabilità della realizzazione del Convegno.

La prima è molto semplice ma pratica e utile: avremo un'edizione cartacea e anche un e-book che potrà essere di facile acquisto e consultazione. Inoltre abbiamo scelto di conservare le relazioni e le comunicazioni nelle lingue in cui sono state presentate dai diversi relatori.<sup>3</sup>

L'altra scelta riguarda questa introduzione che stiamo redigendo. Non ci accontentiamo di presentare e giustificare l'organizzazione degli Atti, ma vogliamo aiutare a entrare nei criteri che ci hanno guidato nella scelta dei contenuti e nel perseguimento degli obiettivi formativi, per facilitare il cammino formativo personale e predisporre alla lettura dei vari interventi fatti durante il Convegno. In fedeltà a questo obiettivo, nella presente introduzione generale offriamo alcune riflessioni per cercare di fare memoria dell'operato di don Bosco educatore; nell'introduzione alle altre parti daremo semplicemente qualche criterio di avvicinamento e/o di lettura dei materiali che presentiamo.

## **1. La missione salesiana e le difficoltà educative attuali**

Don Bosco ci ha detto che l'educazione dei giovani è la missione più grande, è "la cosa divina che noi possiamo fare" e che "anzi tra le cose divine questa è la divinissima".<sup>4</sup>

Nel percorso di maturazione della nostra missione educativa abbiamo anche maturato la convinzione che "*Dio ci sta attendendo nei giovani* per offrirci la grazia dell'incontro con Lui e per disporci a servirlo in loro, riconoscendone la dignità ed educandoli alla pienezza della vita".<sup>5</sup>

Vocazione, missione, passione educativa oggi sono messe in questione, rese problematiche e attraversate da incertezza a motivo della crisi, delle difficoltà, dell'emergenza educativa che mettono in questione il nostro incontro, la capacità di comunicazione e di accompagnamento nella scoperta, comprensione e realizzazione della loro crescita umana.

Le attuali difficoltà dell'educazione sono collegate soprattutto con la crisi dei modelli educativi a causa dei profondi cambiamenti sociali, culturali, comunicativi, esistenziali che accrescono negli adulti le difficoltà di comprendere il loro compito e di esercitare le loro responsabilità educative.

Non si tratta, ovviamente, di difficoltà e incertezze legate semplicemente a disorientamento e responsabilità individuali, perché oggi sembra diffondersi e prevalere una "mentalità e una forma di cultura umana che portano a dubita-

<sup>3</sup> Come conseguenza di questa scelta, abbiamo preferito ridurre al massimo l'uniformità della impostazione e strutturazione dell'apparato scientifico del riferimento alle fonti: citazioni nel testo, note in fondo alla pagina, ecc. Siamo consapevoli che sarebbe preferibile una impostazione diversa, ma ci siamo trovati nella impossibilità di poterla perseguire.

<sup>4</sup> DON BOSCO, Conferenza ai Cooperatori Salesiani. Torino 16 maggio 1878 (*Memorie Biografiche*, XIII, 629).

<sup>5</sup> Capitolo Generale 23 dei Salesiani di don Bosco, *Educare i giovani alla fede*, Roma, 4 marzo - 5 maggio 1990, Editrice S.D.B., Edizione Extra commerciale, n. 95.

re del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita".<sup>6</sup>

La generazione adulta in questa situazione di profondi cambiamenti deve accettare di rimettersi in gioco, di riconsiderare gli elementi che costituiscono i riferimenti e i criteri e il progetto di realizzazione della vita. C'è un cammino intergenerazionale da avviare con fiducia e speranza per ridare alla vita i fondamenti, le convinzioni e gli obiettivi che possono aiutare a costruirsi come persone, nella valorizzazione delle capacità e giustificazioni delle fatiche necessarie per costruirsi come persone, potendo contare sempre su compagni di viaggio con i quali si è consapevoli di condividere la costruzione della pienezza della vita.

Attenti alla società del nostro tempo e con la consapevolezza che l'educazione è fattore fondamentale perché il cambiamento sia un nuovo cammino di umanizzazione, vogliamo renderci attenti alla realtà attuale e alle sfide educative che propone, sentirci vicini ai giovani e aiutarli a divenire protagonisti di un mondo nuovo.

Le sfide educative del nostro tempo devono renderci attenti a quanto stiamo cercando di realizzare perché il sistema preventivo sia pensato e attuato come risposta alle sfide attuali e anche disposti a ripensarlo perché possiamo rispondere sempre meglio alla vocazione e missione educativa.

## **2. Al seguito di don Bosco educatore**

Proprio di fronte a questi compiti educativi non possiamo dimenticare che don Bosco ha vissuto la sua esperienza e ha elaborato il suo metodo e stile educativo in un tempo di grandi cambiamenti e di estreme difficoltà educative.

Come si è regolato, che cosa ha fatto, che cosa ha detto delle sue modalità specifiche di rispondere alla difficoltà e ridare ai giovani speranza, fiducia e gioia di vivere?

Alcune sue espressioni possono aiutarci a scoprire il suo modo di operare e dare a noi stessi criteri e atteggiamenti che possono essere validi anche oggi.

Senza pretesa di ridurre l'insegnamento di don Bosco sull'educazione a delle semplici considerazioni, riteniamo molto illuminanti alcune sue espressioni, che vogliamo commentare brevemente.

### **2.1. In sintonia con il Signore e attento alle circostanze**

Don Bosco non si è preoccupato di elaborare una organica teoria, un modello, un metodo educativo integrato. Ha vissuto un'esperienza che non si è mai ridotta a

<sup>6</sup> *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008, Libreria Editrice Vaticana.

una semplice pratica di buone maniere. Due anni prima della sua morte (1886) a chi gli chiedeva di “esporre il suo metodo educativo”, alla presenza di tutto il Consiglio Superiore della Società Salesiana, diceva francamente: “Sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava e le circostanze esigevano”.<sup>7</sup>

Il segreto della validità ed efficacia della sua educazione è l’ispirazione del Signore che lo ha aiutato a cercare sempre il miglior bene possibile dei giovani nelle concrete circostanze della vita. Per cogliere le ispirazioni e interpretare le circostanze non bastava una buona disponibilità... Per poter cogliere le ispirazioni del Signore era necessaria una forte sintonia con il piano di Dio per la salvezza di ognuno, una visione della vita e della sua realizzazione secondo principi di saggezza e visione antropologica e culturale aperta a orizzonti nuovi. Saper cogliere, inoltre, le esigenze delle circostanze, delle nuove situazioni, dei tempi che bisognava interpretare e precorrere, richiedeva una notevole capacità di interpretazione, di saperle leggere alla luce delle ispirazioni divine.

Accogliere le ispirazioni, elaborarle e applicarle alle nuove situazioni (le circostanze del tempo), comportava un’attenzione e capacità di discernimento che si esprimeva nel lavoro concreto in cui convergeva riflessione, cultura, apertura a nuovi orizzonti della vita e alla fiducia che facendone percepire la bontà avrebbe suscitato tanta buona volontà per la concreta attuazione nella vita dei suoi giovani.

L’ispirazione, l’apertura di orizzonti, il discernimento riuscivano a far convergere nell’operare il pensare e il fare, lo spirituale e il temporale, la ragione e il sentimento in una intensità di esperienza di vita che è la gioia di vivere, dello stare allegri, di aprirsi alla speranza della pienezza di vita e della salvezza dell’anima.

## 2.2. *“Illuminare la mente per rendere buono il cuore”*

Un’altra espressione di don Bosco che dice che cosa lo guidava e come operava nella sua azione educativa è ciò che ha scritto nella prefazione della sua “Storia Sacra” già nel 1847, in cui precisa l’obiettivo della sua opera educativa: “illuminare la mente per rendere buono il cuore”.<sup>8</sup>

Se la parola dell’educatore, in qualunque circostanza e in modo particolare quando si parla dell’amore di Dio per l’uomo, riesce a toccare il centro della vita, trasmette sapienza di vita, suscita attenzione, ammirazione, stupore (come Gesù nel Vangelo), certamente “rende buono il cuore”. Nel cuore viene a crearsi quella compiacenza

<sup>7</sup> Nel 1886 Don Bosco ricevette dal rettore del seminario maggiore di Montpellier in Francia una lettera: lo si pregava con insistenza di svelare il segreto della sua pedagogia... “Il mio sistema! Il mio sistema! – esclamò don Bosco ripiegando la lettera. – Ma se non lo conosco nemmeno io! Io sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava e le circostanze esigevano”. E dopo una piccola pausa di riflessione aggiunse: “Occorre amare per farsi amare”. *Memorie Biografiche* XVIII, 127.

<sup>8</sup> G. Bosco, *Storia sacra per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone*, Speirani e Ferrero, Torino, 1847, p. 7.

e si sviluppa una forza di attrazione che si avverte come piacere di vita, gusto di vita.

Se questo è l'obiettivo dell'educazione e don Bosco dice che in ogni pagina della sua "Storia Sacra" si propone questa illuminazione e questa compiacenza, vuol dire che questo è veramente un tratto specifico del suo sistema educativo e la spiritualità dell'educazione salesiana.

Questo aspetto fondamentale dell'azione educativa di don Bosco diventa specifico del suo sistema educativo, perché l'interazione mente-cuore non resta solo un fatto di pensiero e di emozione, ma nell'interazione feconda riescono a illuminare la vita concreta, guidano le scelte e fanno prendere gusto a impegnarsi nella crescita e divenire sempre più consapevoli e realizzatori della propria vita nel suo valore e nella sua dignità.

Tutto questo possiamo ricondurlo al criterio della preventività che, come si legge nella *Iuvenum Patris*, contiene "profonde intuizioni, precise opzioni e criteri metodologici, quali l'arte di educare in positivo, proponendo il bene in esperienze adeguate e coinvolgenti, capaci di attrarre per la loro nobiltà e bellezza; l'arte di far crescere i giovani "dall'interno", facendo leva sulla libertà interiore, contrastando i condizionamenti e i formalismi esteriori; l'arte di conquistare il cuore dei giovani per invogliarli con gioia e con soddisfazione verso il bene, correggendo le deviazioni e preparandoli al domani attraverso una solida formazione del carattere".<sup>9</sup>

### 2.3. "Io per voi studio"

L'altra espressione di don Bosco che può aiutarci a comprendere meglio la sua esperienza educativa è la seguente: "Io per voi studio".<sup>10</sup> L'amore allo studio appare in Giovannino che riesce a coniugare i suoi compiti campestri con i libri e lo studio; si esprime nei momenti e tempi che riesce a dedicare alla sua formazione, anche dopo la sua ordinazione sacerdotale, e anche nel suo programma educativo (sanità, studio, pietà) e nell'indicarlo come costitutivo del buon salesiano. "Lo studio e la pietà ti renderanno un vero salesiano", scriveva don Bosco a un salesiano.<sup>11</sup>

<sup>9</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Padre e maestro dei giovani*, Elle Di Ci, Leumann (TO), 1988, n. 8.

<sup>10</sup> Per approfondire il significato pedagogico di questa espressione, rimandiamo a J. EDMUNDO VECCHI, "IO per voi studio" (c. 14). *La preparazione adeguata dei confratelli e la qualità del nostro lavoro educativo*, Atti del Consiglio Superiore, n. 361, ottobre-dicembre 1997.

<sup>11</sup> Per dare la giusta importanza a questa frase e far comprendere il profondo significato dello "studio" per il salesiano, don Vecchi nella lettera citata scrive: "Questa frase è stata posta all'inizio del Motu Proprio *Magisterium Vitae*, con il quale il Papa Paolo VI nel 1973 ha conferito al Pontificio Ateneo Salesiano il titolo di Università Pontificia, quasi a ripetere, al più alto livello: "Cultura e spiritualità faranno di te un autentico e competente educatore pastore dei giovani". Sono infatti entrambe necessarie per tradurre in esperienza di vita e in progetti di missione la carità pastorale salesiana. Non è quindi un aspetto marginale, che tocchi solo alcuni momenti della nostra vita o interessi chi è impegnato su alcune frontiere particolari della missione. *Può assumere forme ed espressioni diverse, secondo le attitudini e i doni personali, ma sarà sempre una delle condizioni per incarnare quell'amore per i giovani, che dà significato a tutta la nostra esistenza*". *Ibidem*, 11 (il

D'altra parte, se, come abbiamo detto, il suo obiettivo educativo è quello di illuminare la mente, questa "capacità di illuminare, insegnare e guidare", unita all'amorevolezza, nella visione di don Bosco è parte integrante e "indispensabile della nostra donazione ai giovani, della nostra preoccupazione paterna per capirli e comunicare loro la fede, conoscenze ed esperienze di vita".<sup>12</sup>

L'importanza di questa affermazione possiamo anche coglierla per il fatto che è stata integrata nell'articolo 14 delle costituzioni salesiane, come aspetto caratterizzante dello spirito salesiano.

Secondo le illuminate riflessioni e interpretazioni che dà don Vecchi a questa espressione di don Bosco nella sua lettera: "Io per voi studio", richiama lo sforzo paziente di elaborare un "sistema educativo originale"; "un imparare dalla vita, un riflettere sull'esperienza educativa, un andare avanti aperti alla verifica, senza accontentarsi di ciò che si è sempre fatto o cadere nella ripetizione".<sup>13</sup>

La nostra missione educativa oggi richiede "competenza professionale" e un miglior livello di formazione in quello che è lo specifico della missione salesiana. La diversificazione e la complessità degli interventi educativi richiede competenze adeguate. "Una debole qualità professionale impoverisce la proposta educativa" e non consente di "inculturare la nostra metodologia pedagogica"; per questo "un aumento di competenza appare indispensabile su tutti i fronti".<sup>14</sup>

L'importanza della formazione di competenze professionali adeguate alla nostra attuale missione educativa è stata sottolineata nella sessione del Convegno dedicata a questa tematica. In essa si sono offerte esperienze e prospettive di formazione di quanti concorrono alla missione attuale, gli sforzi di coordinamento in contesti nazionali e anche di riferimento territoriale più esteso.

Abbiamo, tuttavia, ritenuto utile richiamare l'attenzione alla necessità e qualità della formazione della competenza professionale in ambito educativo. Questo aspetto richiedeva senza dubbio migliore attenzione e valutazione dell'esistente, all'insieme delle organizzazioni che sono impegnate per la formazione nei vari ambiti educativi. Il nostro intento era solo quello di portare l'attenzione a ciò che dovrebbe divenire, attualmente, di primaria importanza nella formazione, giacché non la si può ridurre a una fase della vita o vederla solo come funzionale a bisogni educativi particolari.

### **3. Una scelta sorprendente di don Bosco**

Abbiamo richiamato alcuni aspetti specifici dell'esperienza di don Bosco educatore. Per essere educatori dei giovani del nostro tempo, seguendo le sue orme, dobbiamo scoprire la sua "genialità educativa" e riuscire a vivere il suo spirito e prassi educativa. La sua eredità educativa è "il sistema preventivo", che è "il condensato

corsivo non è nel testo).

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 9.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 10.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 15.

della sua saggezza pedagogica e costituisce quel messaggio profetico che egli ha lasciato ai suoi e a tutta la Chiesa".<sup>15</sup>

È una saggezza che, operativamente, è diventata "arte educativa": "l'arte di educare in positivo", perché coinvolge in modi di vivere che fanno provare il compiacimento nel bene possibile e sperimentato; "l'arte di far crescere i giovani dall'interno", che non si ferma a formalismi di facciata e stimola la libertà interiore; "l'arte di conquistare il cuore", per condividere la gioia e la soddisfazione del bene.<sup>16</sup>

La saggezza e l'arte educativa sono una conquista sempre nuova che richiede intelligenza, coraggio, impegno per rinnovare la capacità di attuazione secondo le condizioni e i bisogni concreti della vita.

Gli elementi che abbiamo richiamato e che costituiscono i criteri di scelta dei Contenuti del Convegno, fanno capire chiaramente che don Bosco non si è improvvisato educatore. Anche noi, oggi, dobbiamo essere convinti che non basta una inclinazione naturale per fare l'educatore, né è sufficiente la sola vocazione. L'educazione è un compito complesso; un compito "vitale e sociale" da svolgere nella consapevolezza delle situazioni e dei problemi, con la padronanza di sé e la formazione e maturazione di competenze per operare secondo le nuove esigenze delle età della vita e i nuovi modelli educativi.

Chi fa dell'educazione una scelta di vita ha bisogno di essere sostenuto, di non sentirsi solo, di trovare collaborazione, di essere aiutato anche con una adeguata preparazione per "sperimentare e rinnovare con creatività e senso di responsabilità nuovi processi educativi".<sup>17</sup>

Don Bosco, nel suo tempo, per rispondere ai bisogni della formazione pedagogica dei giovani che si avviavano alla vita salesiana, a partire dal 1872, ha cominciato a fare personalmente degli incontri sulla metodologia educativa. Non potendo seguire e assumersi direttamente questo compito, nel 1874 ha incaricato don Barberis di curare sistematicamente la formazione pedagogica dei giovani salesiani. Per questo suo compito, don Barberis organizzò i suoi *Appunti di Pedagogia Sacra*, una specie di manuale che è stato valorizzato per moltissimi anni in tutta la Congregazione. L'impostazione e i contenuti di questo manuale sono sorprendenti.<sup>18</sup>

Come don Bosco, dovremmo essere certamente attenti anche oggi alla formazione della competenza pedagogica dell'educatore secondo lo spirito di don Bosco. Una

<sup>15</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Padre e maestro dei giovani*, 8.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> *Ibidem*, 17.

<sup>18</sup> Nell'archivio storico della Casa Generalizia si conserva un prezioso volume litografato: *Appunti di pedagogia sacra*. Esposti agli Ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales dal Sac. Giulio Barberis". Il volume conservato è della Litografia Salesiana, 1897. Copie del volume sono state un riferimento per la formazione pedagogica in tutto il mondo salesiano. Una sintetica presentazione della preparazione pedagogico-didattica all'Oratorio viene offerta da J.M. PRELLEZO nel suo testo *Sistema educativo ed esperienza oratoriana di don Bosco*, Elle Di Ci, Leumann (TO), 2000, pp. 18-21. Uno studio significativo viene offerto dallo stesso autore in un articolo *Studio e riflessione pedagogica nella Congregazione Salesiana 1841-1941. Note per la storia*, in *Ricerche Storiche Salesiane*, a. VII, n. 1 (12), gennaio-giugno 1988, pp. 35-88.

formazione e una competenza rispondenti alle esigenze attuali del nostro ministero educativo di collaborazione con Dio per la salvezza dei giovani.

#### 4. La struttura degli Atti del Convegno

La presente pubblicazione degli Atti del Convegno è strutturata in tre parti, ciascuna con contenuti e finalità particolari.

La **Parte Prima** offre i testi di tutte le relazioni generali presentate al Convegno, distribuite nelle sessioni prima, seconda e quarta. L'ordine delle relazioni è quello stesso indicato nel programma.

Proprio perché questa prima parte presenta le relazioni sui contenuti principali del Convegno ha un carattere più teorico, ma anche stimolante per aprire prospettive di riflessione e di azione adeguate alle condizioni attuali dell'educazione evangelizzatrice dei giovani e delle esigenze di formazione degli educatori.

La **Parte Seconda** offre una visione molto interessante dell'azione educativa salesiana per i ragazzi e giovani in particolari situazioni di necessità nelle contraddittorie periferie del mondo attuale.

La particolare importanza di quanto è riportato in questa seconda parte e la presentazione delle "buone pratiche" secondo le loro caratteristiche specifiche, sarà meglio sottolineata nella presentazione che ne faremo perché possa costituire un riferimento significativo a livello di formazione.

La **Parte Terza** raccoglie interventi diversi ed ha una sua specificità, nella sua particolarità.

In essa riportiamo innanzitutto le comunicazioni prenotate con il sistema dei *Call for papers*.

Oltre alle comunicazioni prenotate, la terza parte offre anche i contenuti di due workshop che abbiamo ritenuto utile attivare durante il convegno.

Un gruppo di lavoro ha visto protagonisti docenti formatori in varie strutture universitarie e/o impegnati nella pastorale universitaria. Si tratta di un'esperienza abbastanza nuova nel mondo salesiano, collegata alla consistente presenza di Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS SDB) e Istituti di Studi Superiori (ISS FMA), oltre alla Pontificia Università Salesiana (UPS) e alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma.

Un altro workshop attivato durante il Convegno, anche se inizialmente non previsto, è stato quello con i giovani studenti dell'UPS, collegati con giovani studenti dello IUSVE di Mestre. In fedeltà a don Bosco, abbiamo ritenuto necessario dare anche spazio ai giovani che sono i collaboratori più diretti e possono diventare veri protagonisti nell'attenzione educativa ai loro coetanei.